

Pasta rosata, depurata, dura, con minutissimi inclusi brillanti. Quasi integra, mancante di parte dell'orlo e della vasca (restaurata).

Diam. orlo 10,4.

Cf. ADAMESTEANU-ORLANDINI 1960, 131, fig. 12,2: età timoleontea; MOREL 1966, 245, fig. 23 b, dalla t. 15, databile probabilmente alla seconda metà del IV sec. a.C.; 271-272 fig. 66 c, dalla t. 52, databile alla fine del IV sec. a.C.; 245, fig. 23 b, dalla t. 15, databile probabilmente alla seconda metà del IV sec. a.C.; 280, 246, fig. 25 c, dalla t. 63, databile al 300 a.C. ca. Cf. anche *Entella* 1990, 507, tav. CXVI,3 e tav. CXVII, 1 (dal SAS 12, US 8, strato che daterebbe l'abbandono o la distruzione dell'ambiente nella prima metà del IV sec. a.C. (?); *Entella* 1990, 458, tav. CIII, 4 (SAS 3, US 302), con bibliografia che suggerisce, per queste coppette bianse di ceramica acroma fine, una datazione alla seconda metà del IV sec. a.C.

STEFANIA DE VIDO - CONCETTA ANTONELLA DI NOTO -
MICHELA GARGINI - CHIARA MICHELINI - MARIA CECILIA PARRA

3. SAS 12

Durante la campagna di scavo dell'ottobre 1989 (25.9-27.10), oltre ad effettuare una pulizia superficiale a N dei quadrati B1 e B2, si è continuata l'esplorazione della zona a valle del muro US 7 nel quadrato A2. Sul piano di roccia US 26, individuato nella campagna precedente, è stato evidenziato un muretto (US 66), orientato perpendicolarmente al grande muro in direzione NE-SO e al quale si addossavano le buche US 29-30, già scavate. Al di là di questa struttura, cioè ad O dell'US 66, è emersa una situazione uguale a quella già presentatasi nella campagna di maggio: nel piano di roccia US 68 sono scavate buche di forma circolare, poco profonde e prive di materiale (US 69, 71-78), riempite di terra molto fine e compatta, la stessa che costituiva lo strato US 63 al di sopra del piano roccioso. Questo era sigillato da uno strato di crollo (US 64), composto di tegole rivestite da numerosissimi frammenti di intonaco con tracce evanide di pittura rossa.

Nell'area angolare formata da US 7 e US 66, tra lo strato di tegole e quello che ricopriva il piano di roccia, è affiorato un sottile strato di bruciato, grigio-nerastro e compatto (US 67), in cui si rinvennero, oltre a numerose ossa animali, due vasetti miniaturistici (inv. E 580-581) e un peso da telaio (inv. E 1099).

I dati acquisiti in questa campagna non ci permettono ancora di comprendere quale fosse la funzione delle buche; sembra però plausibile supporre che appartenessero ad un edificio costituito da più ambienti, che venne abbandonato o distrutto intorno alla metà del IV sec. a.C., come testimonia il crollo di tegole, mescolate a frammenti di intonaco dipinto, che si appoggiava allo strato di riempimento delle buche.

Materiali dal SAS 12

US 63

1) Inv. E 511. Peso da telaio fittile (tav. XXXV, 1a).

Forma troncopiramidale, con un solo foro passante; sulla faccia superiore incisa a crudo la lettera «E». Integro. Pasta color mattone, vicino a M. 5 YR 5/6.

Alt. 4,7; base magg. 3,2; base min. 1,9.

2) Inv. E 513. *Oscillum* fittile (tav. XXXV, 1b).

Forma a disco, con due fori passanti. Integro. Pasta color arancio, vicino a M. 5 YR 6/8.

Alt. 2,7; diam. 6,5.

Cf. *Locri III* 1989, 196-197, nrr. 274-275.

3) Inv. E 514. *Oscillum* fittile (tav. XXXV, 1c).

Forma a disco, con due fori passanti. Integro. Pasta color arancio, vicino a M 5 YR 6/8.

Alt. 2,5; diam. 6,7.

Cf. *supra*, inv. E 513.

4) Inv. E 515. Peso da telaio fittile (tav. XXXV, 1d).

Forma troncoconica, con un solo foro passante. Sulla faccia superiore punzonatura ovale con motivo a rilievo: figura femminile che suona l'arpa. Integro. Pasta color nocciola, vicino a M. 5 YR 6/4.

Alt. 4,4; base magg. 3,9; base min. 2,8.

Cf. *Entella* 1990, 508, tav. CXVI, 1 c.

5) Inv. E 516. Peso da telaio fittile (tav. XXXV, 1e).

Forma troncopiramidale, con un solo foro passante. Integro.

Pasta color marrone, vicino a M. 7.5 YR 5/6.

Alt. 5,9; base magg. 4,3; base min. 2,2.

6) Inv. E 518. *Kotyle* miniaturistica acroma (tav. XXXV, 2).

Corpo emisferico rastremantesi verso il basso, anse orizzontali ad angolo acuto, piede a disco. Integra, eccetto una piccola lacuna all'orlo e una al piede. Pasta rosata, vicino a M. 7.5 YR 7/6.

Alt. 2,7; diam. bocca 3,7; diam. anse 5,6; diam. piede 1,9.

Datazione: V sec. a.C.

Cf. *Himera II* 1976, tav. LXXXV, 13 (H.71.946,9); ORLANDINI 1971, 69, fig. 100 b.

7) Inv. E 519. Coppetta a v. rosso-bruna (tav. XXXV, 3).

Orlo semplice rientrante, vasca a pareti oblique leggermente convesse, piede a disco. Sono verniciati l'interno e all'esterno una fascia nella parte superiore della vasca. Restaurata e reintegrata; lacunosa al piede. Pasta color rosa-arancio, vicino a M. 5 YR 6/6.

Alt. 3,5; diam. orlo int. 7,4; est. 8,7; diam. piede 5.

Datazione: inizi V sec. a.C.

Cf. TUSA 1971 a, 190, tav. 48 b.

8) Inv. E 520. Peso da telaio fittile (tav. XXXVI, 1a).

Forma cubica, con un solo foro passante; tracce di decorazione dipinta (croci) sulle facce laterali. La base presenta una leggera concavità cruciforme. Integro. Pasta color avorio, vicino a M. 5 Y 8/2.

Alt. 2,8.

Datazione: fine VI sec. a.C.?

Cf. DE LA GENIÈRE 1988, 298, tav. CLXXXVII, 75-77, TUSA 1992, 94, fig. 27.

9) Inv. E 521. Peso da telaio fittile (tav. XXXVI, 1b).

Forma cubica, con un solo foro passante. Ricoperto da ingubbiatura beige, è decorato sulla faccia superiore e sulle facce laterali, non forate, da croci dipinte in bruno. La base presenta una leggera concavità cruciforme. Integro. Pasta color avorio, vicino a M. 2.5 Y 8/2.

Alt. 2,8.

Cf. *supra*, inv. E 520.

10) Inv. E 522. Peso da telaio fittile (tav. XXXVI, 1c).

Forma pressoché cubica, con un solo foro passante. Ricoperto da ingubbiatura beige, è decorato sulla faccia superiore e sulle facce laterali, non forate, da croci dipinte in bruno. Integro, eccetto due piccole lacune agli spigoli inferiori. Pasta color beige, vicino a M. 10 YR 8/3.

Alt. 2,8.

Cf. *supra*, inv. E 520.

11) Inv. E 523. Peso da telaio fittile (tav. XXXVI, 1d).

Forma pressoché cubica, con un solo foro passante. Ricoperto da ingubbiatura beige scuro, è decorato sulla faccia superiore e sulle facce laterali, non forate, da croci dipinte in bruno. Integro. Pasta color beige, vicino a M. 10 YR 8/3.

Alt. 2,9.

Cf. *supra*, inv. 520.

12) Inv. E 524. Fr. di elemento di rivestimento (di mobile?) in osso (tav. XXXVI, 2).

Forma a L; due coppie di sottili solchi paralleli verticali alle estremità.

Lungh. 7,7; largh. max. 1,9.

13) Inv. E 582. Parte superiore di brocca acroma (tav. XXXVI, 3).

Ansa a nastro verticale. Restaurata, ma lacunosa. Pasta color rosso chiaro, vicino a M. 2.5 YR 6/8.

Alt. max. cons. 13,3; diam. bocca 13,6.

14) Inv. E 583. Bacino acromo.

Orlo a tesa rivolto verso l'esterno e pendente, vasca poco profonda, basso piede a disco con solco circolare sul fondo. Restaurato, ma con varie lacune. Pasta rosata, vicino a M. 7.5 YR 7/6.

Alt. 6,7; diam. orlo int. 27,2; est. 33; diam. piede 17,2.

15) Inv. E 1021. Fr. di mobile fittile (tav. XXXVI, 4).

Piccolo mobile (forse cista?) con zampa di leone, frammentario e scheggiato all'angolo superiore. Pasta rosata, vicino a M. 7.5 YR 7/6.

Alt. cons. 4,1.

Datazione: V sec. a.C.

Cf. RICHTER 1966, 72-78, fig. 386.

US 67

1) Inv. E 580. Pisside stamnoide miniaturistica acroma (tav. XXXVII, 1).

Spalla espansa arrotondata, corpo espanso rastremantesi verso il basso, ansa a nastro verticale impostata sulla spalla, piede tronco-conico. Integra, benché priva di un'ansa, con forti tracce di bruciato. Pasta color marrone-grigiastro, vicino a M. 10 YR 5/2.

Alt. all'orlo 3,7; all'ansa 5; diam. orlo 1,9; diam. max. 3,7; diam. piede 2,5.

Datazione: seconda metà del V sec. a.C.

Cf. *Himera II* 1976, tav. XLVII, 11 (H.71.911,3); ORLANDINI 1971, 152, fig. 248 d; 158, fig. 257 d.

2) Inv. E 581. Pisside (?) miniaturistica acroma (tav. XXXVII, 2).

Labbro leggermente svasato, corpo espanso al centro, anse a bastoncino impostate obliquamente, piede piatto poco distinto dal corpo. Lacunosa all'orlo e priva di un'ansa, con forti tracce di bruciato. Pasta color marrone-grigiastro, vicino a M. 10 YR 5/2.

Alt. 2,9; diam. orlo 2,8; diam. max. 4,7; diam. piede 2,4.

3) Inv. E 1099. Peso da telaio fittile (tav. XXXVII, 3).

Forma troncopiramidale, con un solo foro passante; sulla faccia superiore bollo circolare impresso. Scheggiature. Pasta color giallastro, vicino a M. 10 YR 7/6.

Alt. 6,2; base magg. 4; base min. 2.

DONATELLA MORESCHINI

Addendum

1) Inv. EN 71. Moneta (tav. XXXVIII, 1-2).

AE/

Trias (?)

D/ cavallino libero in corsa a d.

R/ elmo

Diam. mm 14,5; peso gr 5,30.

Stato di conservazione mediocre; la moneta è molto consunta e non facilmente leggibile.

BMC Sicily 1876, 61, nr. 7; SALINAS 1922, nrr. 543, 545, tav. XXII, 1, 3, 4; GABRICI 1927 b, 128, nrr. 2-4; TUSA CUTRONI 1970, nr. 5, tav. LXVII, 6, 7, 12; GARRAFFO 1978, nr. 9, tav. II, 3-4; GARRAFFO 1988-1989, B2, tav. I, 5.

Questa moneta, proveniente da US 8 (cf. *Entella* 1990, 506) e coniata da una zecca entellina, va certamente collocata posteriormente al 404 a.C., anno in cui, stando a Diodoro (14, 9), i mercenari campani si impadronirono della città. Fu nel IV sec., infatti, che Entella conobbe un incremento notevole delle emissioni, sia in argento che in bronzo, con tipi che spesso richiamano la presenza dei cavalieri mercenari nella città. È il caso di questo esemplare, che presenta sul R/ un elmo apicato, che infatti si riscontra anche in altre serie di questo periodo. Benché lo stato di conservazione non buono di questa moneta non consenta la lettura delle legende, il confronto con altri esemplari entellini e il rinvenimento effettuato proprio sul sito della città antica permettono con buon margine di plausibilità di ricostruire la legenda KAM-PIANQN sul D/ ed ENTEΛΛ sul R/.

Quanto alla cronologia, gli studi recenti di Garraffo (Garraffo 1978; *Id.* 1988-1989) hanno inserito questa serie in un gruppo omogeneo, che mantiene costante il tipo di R/ (elmo campano), variando quello di D/ a seconda dei nominali. Due sono le osservazioni importanti: in primo luogo è molto significativa la frequenza di esemplari ribattuti sulle monete di bronzo siculo-puniche con D/ testa femminile e R/ cavallo in corsa, che sembrano particolarmente frequenti proprio ad Entella. In secondo luogo, è proprio la cronologia di questi esemplari (per cui cf. la scheda EN 76 con riferimenti relativi) rialzata recentemente al secondo quarto del IV sec. a.C., a permettere un inquadramento per la serie qui considerata negli anni immediatamente successivi alla metà del secolo e comunque anteriori al rientro di Entella nell'eparchia punica nel 338 a.C.

2) Inv. EN 76 (tav. XXXVIII, 3-4).

AE/

D/ testina femminile a s. con piccolo orecchino e bende tra i capelli.

R/ cavallino libero in corsa a d.

Anepigrafe

Diam. mm 14; peso gr 4,84

Tondello spesso; stato di conservazione buono.

Moneta punica tipica della Sicilia Occidentale, da inserire in pieno IV sec. a.C.; per un confronto con altri esemplari rinvenuti ad Entella con gli stessi tipi di D/ e di R/, anche se di conio diverso, e per una discussione più dettagliata, cf. *Entella* 1990, inv. EN 11, 470-471, tav. CII, 4-5 (dal SAS 3); inv. EN 34, 512, tav. CXX, 1 (dal SAS 12); cf. anche, con un aggiornamento nella discussione, inv. EN 72, *supra*, 665-666, tav. XVIII, 3-4 (dal SAS 3).

STEFANIA DE VIDO

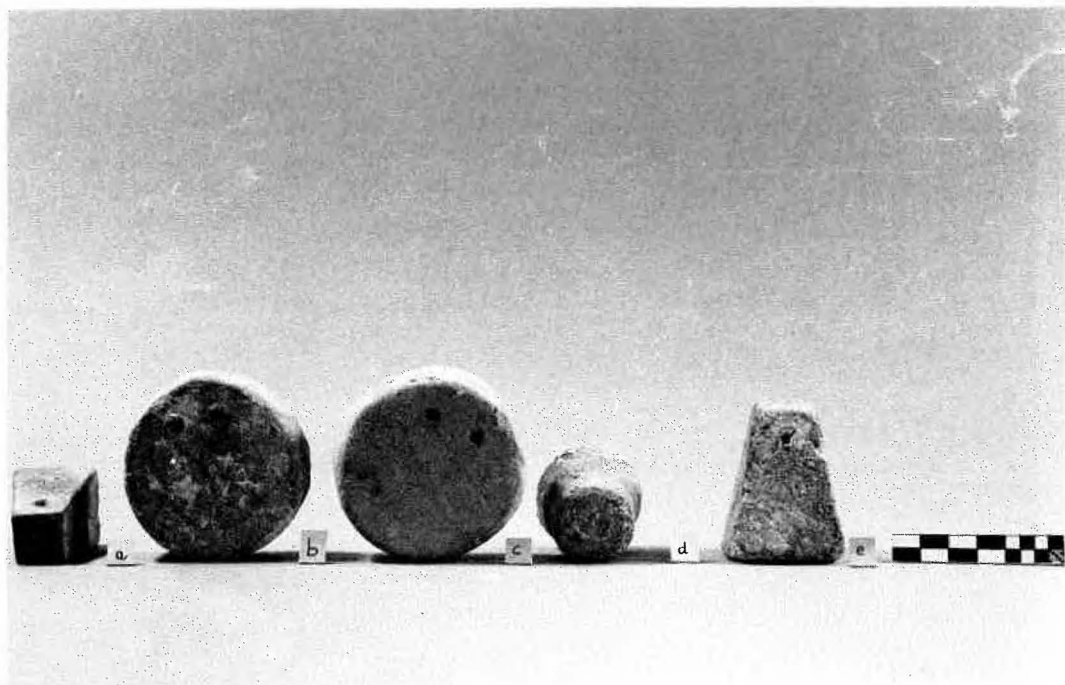
4. SAS 13

Un saggio esplorativo di limitate dimensioni (m 10 × 5) è stato condotto nella zona N della Rocca d'Entella, all'interno e in prossimità della cinta muraria.

L'area di scavo è stata scelta sulla base sia di precedenti ricognizioni topografiche che dell'esame delle fotografie aeree, allo scopo di individuare una delle possibili vie d'accesso alla città antica sviluppantesi sul pianoro sommitale. Questo — limitato sui lati S, E ed O, da scoscese pareti rocciose quasi totalmente inaccessibili e tali da rendere il sito una roccaforte naturalmente difesa ed isolata dal territorio circostante — degrada verso valle solo sul lato settentrionale lungo due valloni separati da un contrafforte roccioso centrale: valloni che dovevano essere percorsi da vie che permettevano l'accesso alla città da NE e da NO¹.

Il saggio è stato impostato su una porzione pianeggiante del pendio, che dalla Rocca conduce alle cosiddette Case Petraro poste a valle, caratterizzata dalla presenza di tagli regolari nella roccia e di grossi blocchi squadrati affioranti, nonché di abbondanti frammenti ceramici disseminati in superficie, per lo più di età ellenistica.

¹ Cf. *Entella* 1986, 1083-1088.



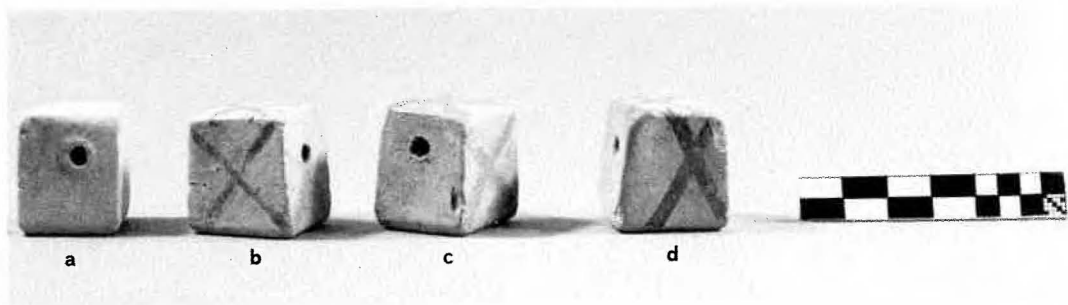
1



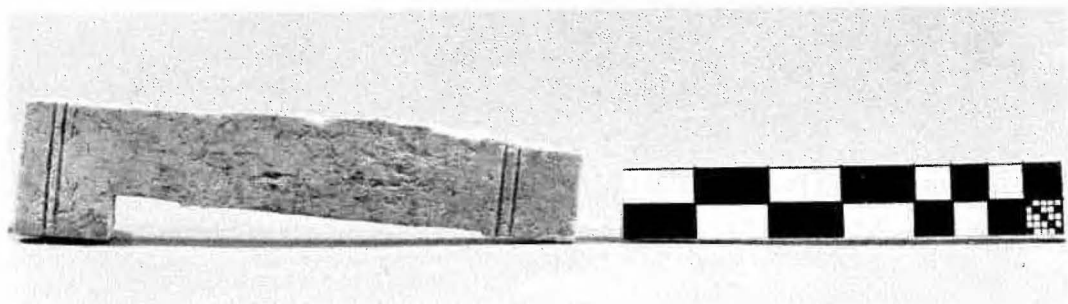
2



3



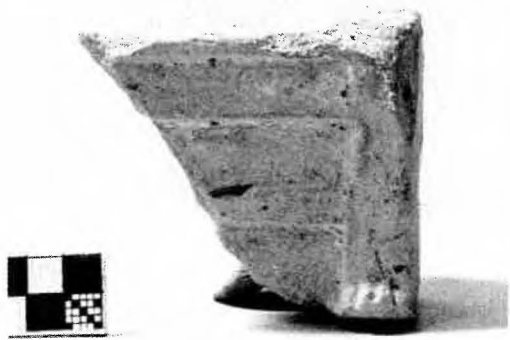
1



2



3



4



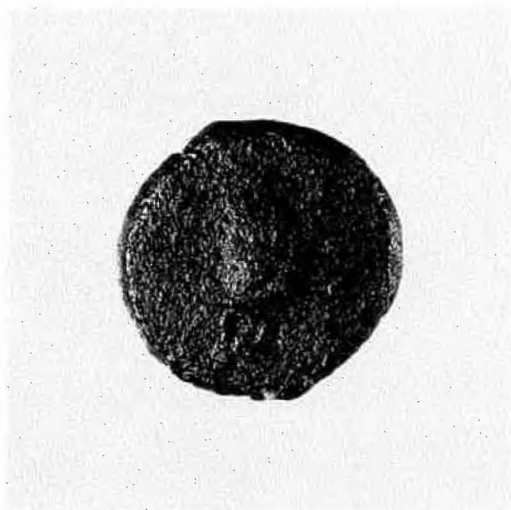
1



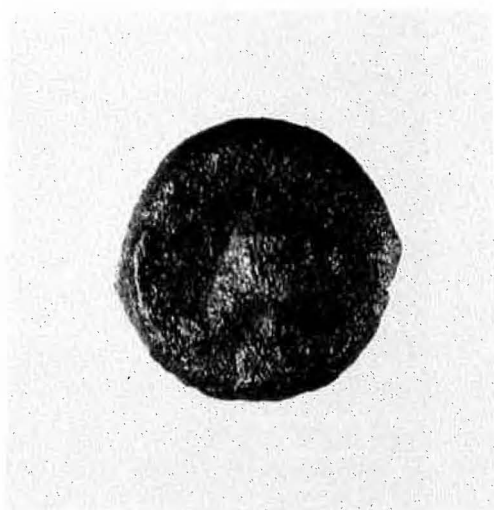
2



3



1



2



3



4